



Rassegna Stampa  
Quotidiana

NAPOLI  
Martedì 14 Giugno 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**La sanità** Nuova l'intesa Regione-Federico II-Sun: stanziati 195 milioni per la struttura di via Pansini

# Policlinici nella rete-emergenze

Saranno trattati ictus, infarti e traumi. Ci sono i fondi, resta il nodo personale

**Ettore Mautone**

**P**oliclinici universitari al debutto nella rete dell'emergenza. Firmati gli atti preliminari al rinnovo dei protocolli d'intesa tra i due Atenei (Federico II e Sun) e la Regione. Passaggio cruciale per finanziare le attività assistenziali delle due scuole di Medicina, primo passo per l'ingresso delle Università nelle reti per l'ictus, infarto e trauma disegnati dal Piano ospe-

daliero regionale. Il paletto che per anni ha escluso i due Atenei dal circuito della rete delle emergenze è destinato infatti a saltare. Per i policlinici di via Pansini e Piazza Miraglia si tratta di una sorta di tagliando per le attività assistenziali ma erogate in nome e per conto della sanità campana. Ci sono i fondi, resta il nodo del personale.

**> A pag. 26**

# Ictus, infarto e traumi da incidenti i policlinici nella rete-emergenze

Via all'intesa tra Federico II, Sun e Regione: verso la firma del protocollo

## Ettore Mautone

Policlinici universitari al debutto nella rete dell'emergenza. Firmati gli atti preliminari al rinnovo dei protocolli d'intesa tra i due Atenei (Federico II e Sun) e la Regione.

Passaggio cruciale per finanziare le attività assistenziali delle due scuole di Medicina, primo passo per l'ingresso delle Università nelle reti per l'ictus, infarto e trauma disegnati dal Piano ospedaliero regionale. Il paletto che per anni ha escluso i due Atenei dal circuito della rete delle emergenze è destinato infatti a saltare. Per i policlinici di via Pansini e Piazza Miraglia si tratta di una sorta di tagliando per le attività assistenziali - funzionali alla formazione di nuove leve di medici - ma erogate in nome e per conto della sanità campana con precisi vincoli e mission da rispettare a fronte del budget assicurato dalla Regione. Dal ministero dell'Università e Ricerca dipendono inve-

ce gli stipendi di docenti e ricercatori. Entro fine anno le attuali eccezioni (come il pronto soccorso ostetrico del Policlinico di via Pansini e la disponibilità di alcuni posti letto in chiave antibarelle al Cardarelli nei due Atenei) saranno una regola, con accessi di pazienti infartuati acuti, traumatizzati o colpiti da ictus direttamente dal 118.

Cominciamo dalla Sun: il protocollo d'intesa Università-Regione, al palo da due anni, è stato firmato nei giorni scorsi sia dal Rettore Giuseppe Paolisso sia dal Governatore De Luca. Il budget è fissato a quota 120 milioni annui, suscettibile di tagli (da 4 a 7 milioni annui) in base al Piano di rientro. Se l'attività sanitaria non centerà gli obiettivi di qualità c'è la possibilità, che la Regione recuperi fino ad un massimo del 40% del fondo, spalmato in tre anni. La verifica sarà agganciata ai Drg prodotti (prestazioni erogate), ma anche alla ricerca e alla didattica. I posti letto accreditati sono 454 (nel policlinico del centro storico e collinare) cui si aggiungono altre 179 unità di degenza dislocate al Monaldi, ospedale di Caserta, Asl di Caserta (Marcianise), Asl Napoli 1 (Incurabili). Nel dettaglio: 45 posti di Cardiologia e Pneumologia

versità e Ricerca dipendono inve-



al Monaldi e altri 25 di Cardiocirurgia (hub nella rete dell'emergenza regionale), 5 di Medicina generale sempre all'azienda dei Colli, 32 di Neurochirurgia al Cto (che sarà impegnato nell'Unità stroke per l'Ictus). All'ospedale di Caserta la Cardiologia conta 10 posti, l'Utic 4, le Malattie infettive 25, 5 quelli per la Pneumologia, 2 per la Neurochirurgia. A Marcianise la Medicina generale avrà 22 unità di ricovero. Agli Incurabili infine (Asl Na 1) si contano 6 posti di Nefrologia universitari. Una polverizzazione di posti letto e attività cliniche che andrà avanti fino a quando non sarà pronto il Policlinico di Caserta. Il dettaglio delle funzioni nella rete dell'emergenza sarà definito con la stesura, ormai prossima, del nuovo atto aziendale. Oltre a Cardiologia, Cardiocirurgia e Neurochirurgia di sicuro la Sun garantirà anche le funzioni di pronto soccorso di Pediatria e Psichiatria. Anche per Ginecologia è tutto pronto: il punto nascita del centro storico, diretto da Nicola Colacurci, dopo la chiusura degli Incurabili (oltre 600 nascite nel 2013) dovrebbe partire a luglio. Rimesso a nuovo nel 2014 con i fondi dell'ex articolo 20 della legge 67 del 1988 per l'edilizia sanitaria è ospitato in un

edificio di cinque piani dotati di sale operatorie moderne, apparecchiature di ultima generazione, 12 culle del nido, una terapia intensiva e sub intensiva, 24 posti per le mamme. Il nodo è il personale. Almeno venti le unità da reclutare tra medici, ostetriche e infermieri con procedure di mobilità e nuovi concorsi già in itinere.

Passiamo ora al Policlinico di Via Pansini: qui il protocollo d'intesa con la Regione, dopo un tira e molla su posti letto e budget che va avanti da almeno due settimane, ha incassato il semaforo verde del Rettore Gaetano Manfredi.

Una prefirma da ratificare a stretto giro con il via libera del presidente De Luca. Il punto di mediazione è su 829 posti letto (su 936 attualmente attivi) e 195 milioni di budget, con la possibilità di acquisire nuovi posti in caso di sottoutilizzo da parte di altri ospedali. C'è poi la novità della modulazione del 15% dei letti (120 in totale) in deroga al Piano ospedaliero per necessità contingenti legate al pronto soccorso da attivare. Come il day-surgery nella Neurora-

diologia interventistica e per la chirurgia vascolare interventistica da tenere in piedi sulle 24 ore tramite la rete del 118 (centro Hub di riferimento regionale). Il nodo da sciogliere resta il personale: il II policlinico ha perso 782 unità tra medici, infermieri e amministrativi in cinque anni di cui 202 da recuperare con lo sblocco del turn-over (se e quando arriverà, di cui 15% sul 2011, 2012 e 2013, 30% sul 2014 e 60% sul 2015). Il tutto in base alle priorità regionali in un quadro di carenze drammatico per tutta la rete ospedaliera campana.

**La sanità** Le due università al debutto  
Lavoreranno con il budget della Regione

### Accessi

I casi gravi  
e urgenti  
potranno  
arrivare  
direttamente  
attraverso  
il servizio 118

Per la struttura di via Pansini stanziati 195 milioni  
ma restano i nodi del personale e dei posti letto

### Tira e molla

Il semaforo  
verde  
del rettore  
Manfredi  
al termine  
di una lunga  
trattativa

### Scenario

Cambiamenti  
in un quadro  
generale  
drammatico  
Dopo i tagli  
gravissime  
carenze

## **L'imprenditore**

«Impianti sportivi patto con il Coni per riqualificarli»

«Quando diventerò sindaco incontrerò Gianni Malagò per approntare un progetto speciale: dagli sport cosiddetti minori agli impianti sportivi a Napoli». Così l'imprenditore e candidato sindaco a Napoli Gianni Lettieri durante l'incontro organizzato presso la sede del Coni di Napoli. «In città - ha spiegato il delegato partenopeo del Comitato Olimpico, Sergio Roncelli - ci sono

tante palestre non utilizzate, il Comune deve imporre alle scuole di aprirle nel pomeriggio per permettere di fare sport in orario extra scolastico, affidandole a Coni e società. Sono strutture già esistenti, vanno sistemate e messe a disposizione della città». Appello raccolto dall'imprenditore: «Le condizioni in cui si trova il Palargento sono vergognose. Insieme si può fare tanto,

possiamo metterci a un tavolo e discutere, analizzare quello che c'è da fare e come realizzarlo pensando solo al bene degli atleti».



## L'iniziativa PASTI CALDI E UN LETTO GUIDA PER I CLOCHARD

Elefante a pag. 38



### L'iniziativa

## Mariti divorziati in fila per un pasto: sono i nuovi poveri

### Maria Elefante

Sono i divorziati italiani i nuovi poveri. Due affitti, gli alimenti da corrispondere e poi le spese personali per mandare avanti la propria vita. Insomma le entrate restano uguali e le spese si moltiplicano. E quando il lavoro diminuisce o manca del tutto, la situazione diventa «vulnerabile e così si trovano in strada». La Comunità di Sant'Egidio, rappresentata da Benedetta Ferone ed Antonio Mattone, ha lanciato ieri l'allarme: tra le categorie che oggi necessitano di aiuto, ci sono i separati, soprattutto i più giovani e quelli che hanno perso il lavoro. Poi ci sono gli immigrati che spesso tentano di ritornare al loro Paese, di ricongiungersi con i parenti o sono senza permesso di soggiorno e ancora gli anziani che vengono lasciati soli. A loro si rivolge la decima edizione della guida messa a punto dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con il Pio

Monte della Misericordia. Si tratta di un piccolo libricino tascabile di facile consultazione in cui si può trovare un posto per mangiare, dormire o semplicemente lavarsi. Un libro che diventa il simbolo di una rete sociale, come sottolinea Fabrizia Paternò una dei sette responsabili del Pio Monte della Misericordia, che la Comunità di Sant'Egidio cerca di tessere con tutte le altre istituzioni cittadine restando ancorato al territorio ma soprattutto adeguandosi a quelle che sono le esigenze di oggi. E quest'anno l'iniziativa assume un significato ancora più pregnante: il giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco è la cornice in cui il volontariato deve diventare ancora più impegnato nell'aiuto ai poveri. Ed è in questa ottica, infatti, che la collaborazione con il Pio Monte della Misericordia, un'istituzione fondata all'inizio del 1600 da sette giovani napoletani, assume particolare rilievo. E sono riecheggiate nelle stanze della scuola delle arti e dei mestieri, in maniera

assordate le parole con cui Papa Francesco ha indetto il Giubileo della Misericordia. «Non cadiamo nel l'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite dei fratelli e sorelle privati della dignità e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto».

Il Papà incita a mettersi al servizio degli altri ed è in questa ottica che l'iniziativa della guida ha trovato la sua dimensione. Solidarietà concreta dei servizi ai poveri; è così che la Comunità di Sant'Egidio intende mettersi in gioco al servizio degli altri senza egocentrismi. Ma al di là delle enunciazioni sono le iniziative concrete che tengono banco. Dove mangiare, dove dormire, dove lavarsi. A Napoli sono oltre 500 i luoghi censiti dalla guida definita la «Michelin per i poveri» distribuita su tutto il territorio in 3.500 copie: 22 sezioni contenenti 51 mense, 27 dormitori, 27 centri docce e

guardaroba, 25 ambulatori medici, 16 centri ascolto, 10 sportelli legali, 42 comunità e centri per le dipendenze da droga, alcol e gioco, 20 centri per immigrati, 13 scuole. Ma per il 2016, proprio per la coincidenza con il Giubileo la Comunità di Sant'Egidio lancia un appello alla città: «Ciascuno vigili o segnali le persone fragili o esposte al pericolo. Fermarsi e chiedere aiuto ai servizi sociali è un modo concreto per dimostrare di aver colto lo spirito delle parole di Papa Francesco». E non basta. La Comunità ha chiesto anche al comune un piano per fronteggiare l'emergenza caldo con l'apertura di luoghi di riparo diurni con docce e bagni pubblici. «Bisogna anche aumentare il numero dei posti letto - concludono gli esponenti della Comunità - oggi sono solo 350 di cui il 95 per cento disponibili solo per accoglienza notturna. Numeri irrisori se si tiene conto del fatto che solo una persona su 6 trova ospitalità, i senza dimora censiti sono oltre 2000». La Comunità di Sant'Egidio chiede anche una ricollocazione degli emarginati e dei disoccupati adulti e per questo propone di utilizzare la formazione professionale.

La Comunità di Sant'Egidio  
analizza il fenomeno clochard  
E nasce la guida dell'assistenza



**Presentazione**  
Un momento dell'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio a favore dei bisognosi, con l'indicazione dei luoghi di assistenza

(NEWFOTOSUD - A. DI LAURENZIO)





## L'appuntamento

# «Giochi senza barriere» tra giostre e cavalli

**S**pettacoli e laboratori tra ponies e giostre gonfiabili. Dalle dieci, oggi, la Mostra d'Oltremare si trasformerà in un mondo dalla parte dei bambini, di tutti i bambini, disabili e non.

Al via la grande festa «Giochi senza Barriere», quella manifestazione organizzata dalla onlus «Tutti a Scuola», arrivata alla sua XII edizione, patrocinata dal Senato e dal Segretariato Sociale della Rai. La Giornata di Festa prevede anche una pausa pomeridiana in cui è prevista una preghiera inter-religiosa.

Per oltre dieci ore i bambini potranno spaziare tra spettacoli, la-

boratori, musica ed esibizioni. L'edizione 2016 vede, infatti, organizzati per i partecipanti vari spazi dedicati allo sport, alle arti di strada, ai laboratori scientifici grazie alla presenza del Cnr, del Dipartimento di Architettura, quello di Medicina Veterinaria dell'Università Federico II, dei Vigili del Fuoco, della Polizia Municipale, di Napoli Pizza Village. Un maneggio con cavalli e ponies, le giostre gonfiabili ed il lavoro offerto in totale gratuità da alcune agenzie di animazione, renderanno la manifestazione uno straordinario esempio di come la solidarietà, i diritti, la cultura, il gioco, le

arti e lo sport rappresentino facce della stessa natura umana.

Per maggiori informazioni:  
[www.tuttiascuola.org](http://www.tuttiascuola.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Villa Pignatelli

# «Ragazzi difficili e migranti: il teatro è politica»

Dragone dà il via alla rassegna con 45 titoli: anteprima a Nisida, chiusura in mare con extracomunitari-artisti

**Luciano Giannini**

**I**l festival comincia oggi pomeriggio «con i ragazzi dell'Istituto di Nisida in scena; e si chiuderà il 16 luglio con una pirotecnica chiatta nel porto, «affollata di migranti artisti, scelti nei centri di accoglienza e accolti da un Pulcinella che incarna l'anima cosmopolita di Napoli», spiega il direttore artistico Franco Dragone. I due spettacoli dimostrano come il regista di Cairano, emigrato da bambino in Belgio («sono di lingua bastarda») considera il teatro: «Un'arte politica. Questo Napoli Teatro Festival Italia sarà quel che io sono».

Le polemiche istituzionali dei mesi scorsi si perdono d'incanto nell'aria di primavera. In Villa Pignatelli, offerta da Mariella Uti, soprintendente del Polo museale, e cuore di questa nona edizione, si fanno ritrarre abbracciati Dragone e Luigi Grispello, presidente del Cda della fondazione che gestisce la rassegna. Il bene comune ha prevalso. È il festival, che si apre oggi con un'anteprima: «La

tempesta» di Shakespeare tradotta da Eduardo. La mise en espace parziale dell'opera vedrà in

scena Michele Placido nel ruolo di Prospero. Attorno a lui saranno alcuni giovani attori negli altri ruoli principali, mentre i ragazzi dell'Istituto penale minorile, che partecipano al Laboratorio di scrittura creativa, daranno voce e corpo al coro, alla ciurma

durante la tempesta e agli Spiriti dell'isola. Un lettore-cantastorie leggerà, in sintesi, i necessari raccordi narrativi.

Dragone, perché questo spettacolo, che precede i tre titoli d'apertura in programma domani? «Volevo fare un omaggio a Eduardo e a suo figlio. Luca fu il primo che incontrai dopo aver accettato l'incarico di direttore. Avrei voluto lavorasse con noi. Ma intendevo celebrare anche i 400 anni dalla morte di Shakespeare. «La tempesta» tradotta da Eduardo è stato un trait d'union perfetto. Dove metterla in scena? Ma a Nisida. Perché sia Eduardo sia Luca si sono impegnati per il futuro dei suoi ragazzi; e perché io vengo da un teatro che è politico, socia-

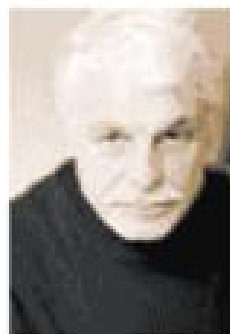
le, civile». Insomma, la quadratura del cerchio. E la collaborazione probabilmente continuerà. «Sono stato a Nisida, luogo magnifico che sembra un paradiso, ma non lo è per chi ci abita, ho parlato con il direttore, che ci ha chiesto di ripetere l'esperienza. E io sto già pensando di portare là a suonare i Foja, la rock band napoletana che a mezzanotte del 27 giugno sarà al San Carlo in uno show musicale con la mia regia».

«Politico» l'inizio; politica la fine. Lo show con i migranti simbolicamente si intitola «Welcome» ed è in programma il 16 luglio, il giorno dopo la conclusione ufficiale della rassegna. Ancora Dragone: «Ho immaginato uno spettacolo visionario e simbolico, che è ancora in fieri e avrà il suo palcoscenico su una chiatto al largo della darsena Acton, affollata di migranti scelti nei centri di accoglienza: saranno migranti ballerini, musicisti, cantanti, costretti a essere apolidi e nomadi, spesso vittime di un Occidente che li rifiuta o li guarda comunque con diffidenza. La chiatto si avvicinerà alla riva in una dimensione visionaria e pirotecnica, grazie anche ai flyboard, le spettacolari macchine volanti a idro-propulsione ideate da Francky Zapata nel 2011.

Nel porto li aspetterà un Pulcinella, che accoglierà il pubblico e i migranti. Tutto al ritmo della musica di un compositore napoletano, Sergio Rendine, che per l'occasione ha composto una "Sinfonia delle sirene"».

Tra il principio e la fine, si snoda un programma di altri 45 titoli, 154 aperture di sipario, con allestimenti realizzati da artisti e compagnie di 13 Paesi, dalla Bolivia alla Russia, dall'Africa al Giappone, ospitati da 13 Comuni della regione. «Perché una delle novità di questa edizione - precisa Grispello - è la sua diffusione, la sua esplosione da Napoli agli altri capoluoghi, ai paesi della Campania interna come Gesualdo, Valva e S. Angelo dei Lombardi, e della Campania costiera, come Minori, Ravello e Castellabate». Grispello mette in evidenza anche gli obiettivi della fondazione che dirige: «Esaltare l'import-export di cultura, e cioè lo scambio e il confronto di arti e artisti tra Napoli e il resto del mondo; dar valore al ricchissimo patrimonio locale; e far crescere l'occupazione: negli anni abbiamo formato una struttura di tecnici e professionisti dello spettacolo che

nella loro terra hanno trovato lavoro. Con loro, che ringrazio di cuore, l'anno prossimo festeggeremo il decennale del festival».



L'omaggio  
Placido nella  
«Tempesta»  
tradotta  
da Eduardo



**IL POGGIO**

Oggi alle 17, spazio "Il Poggio", via Poggioreale 160 C, si presenta il libro "Aspettando il 112" (Homo Scrivens edizioni) di Sergio D'Angelo. Intervengono Enrica Amaturo, Stefano Vecchio, Fedele Maurano, Giuseppe Cirillo. Modera Ida Palisi, letture di Alessandra Del Giudice.

**RACKET**

## Vestiti e cibo gratis Il nuovo pizzo a Chiaia

La crisi economica spinge i clan a cambiare i metodi per taglieggiare i commercianti. Addio a buste piene di soldi in cambio di «protezione». Ora il pizzo si chiede prendendo abiti e cibo senza pagare. Sono tantissime le segnalazioni in vari punti della città.

pagina 6 **Postiglione**

NUOVO RACKET **CHIAIA E VOMERO**

---

# Vestiti non pagati e cibo gratis Ora il «pizzo» si chiede così

A Napoli e in provincia sono 120mila le aziende coinvolte nel fenomeno

**NAPOLI** Il rischio è troppo alto. La crisi economica rende più coraggiosi i commercianti che esasperati da tasse, consumi sempre più ridotti e costi elevati non riescono più a pagare e allora la camorra ha deciso di adattarsi. Capiclan e affiliati, come dei buon imprenditori, si adeguano alle leggi di mercato. Non si possono più chiedere soldi in contanti? Le aziende non pagano più? Si rischia di essere denunciati? Allora si cambia il sistema per imporre il pizzo. Le ultime voci, diventate informative di reato pronte per essere «studiate» dai pubblici ministeri della Dda, raccontano di uno scenario nuovo e inquietante. Lo hanno chiamato il «pizzo del pagherò» e a macchia d'olio si è esteso in tutti i quartieri di Napoli. I familiari dei detenuti, i loro stretti affiliati, coloro i quali sanno perfettamente di potersi imporre anche solo con uno sguardo senza dire una parola, ma anzi, sorridendo, mostrandosi accondiscendenti, insomma sembrando uomini benestanti, tartassano migliaia di negozi. Come? Comprando merce di ogni genere e non pagando.

## Le prime segnalazioni

L'allarme è arrivato da Arenella, Chiaia e Vomero dove ci sono boutique che hanno regalato merce anche per 5mila euro. Molti dei commercianti sottostanno, alcuni, paradossalmente, lo fanno ben volentieri perché sanno che non dovranno pagare la «tassa della tranquillità» e perché si sentono «protetti» dal «sistema» camorra che controlla gli affari criminali. L'attenzione di carabinieri e della polizia è altissima ma senza denunce difficilmente si può agire. Con il sistema del «pagherò» i clan si sono attrezzati per superare l'ostacolo che arriva dalle denunce grazie all'opera di sensibilizzazione che è arrivata in questi anni dalle associazioni antiracket. Parliamo di generi alimentari di ogni sorte, attrezzature informatiche, vestiti di marca ma anche scarpe, gioielli.

## I numeri di chi paga

I numeri di chi paga il pizzo a Napoli e provincia sono da brividi. La stima è al ribasso perché molte delle attività commerciali sono sommerse e quindi anonime, ma le associazioni antiracket che lavorano sul territorio



ritengono che sono almeno 120mila le imprese piegate alle pressioni estorsive ogni anno. Di queste solo una minima parte denuncia. La storia delle imposizioni è notevolmente cambiata perché oggi, con la polverizzazione dei clan dovuta ad arresti eccellenti, nei quartieri napoletani chi controlla il pizzo controlla il quartiere e chi ha potere sul rione può gestire la droga, reale business per la camorra. In passato, quando c'erano i capiclan in libertà il pizzo era l'interesse secondario delle cosche perché il quartiere era già sotto il controllo degli affiliati che gestivano i traffici di droga. Adesso succede esattamente l'opposto. Al Vomero e all'Arenella, dove sono arrivate le prime segnalazioni del pizzo del «pagherò», i boss sono tutti detenuti.

### **I nuovi sistemi**

«I vecchi clan ottenevano il consenso non irrigidendo il territorio ma imponendo la propria presenza come fosse una questione naturale. Adesso invece i nuovi gruppi usano il terrore per ottenere ciò che vogliono — spiega Luigi Cuomo, responsabile regionale di Sos Impresa

della rete per la Legaita — Quando il livello di pressione estorsiva è minimo allora il commerciante paga, quando le richieste sono esose scatta un meccanismo di difesa e denunciano». Ecco come si spiega la mutazione del pizzo in città: il rischio di essere denunciati è alto e allora banditi i soldi si cerca di portare a casa materiale di ogni genere. Diversa la situazione nei mercati rionali. «Lì pagano tutti — spiega Cuomo — Non più la quota settimanale ma l'imposizione di ditte di pulizia o di buste di plastica». Il giro d'affari è di milioni di euro all'anno: perché non esistono zone franche al pizzo. Ogni cosca ha il suo modo di imporre le estorsioni. Nella zona dell'Arenaccia, ad esempio, le cosche raccolgono una serie di effetti cambiari per svariate migliaia di euro e chiedono ad un imprenditore facoltoso del quartiere di cambiarne una parte: in quel momento lui sa di doversi piegare perché a fronte di 50mila euro di assegni e cambiabili lui ne verserà alla camorra 25mila ma non incasserà nulla perché nel migliore dei casi quei titoli sono protestati. Nelle zone più commerciali, come a Soccavo e Pianura l'imposizione è più

«sottile». I capi del clan hanno loro aziende e impongono i prodotti agli esercizi commerciali: caffè innanzitutto, ma anche pane e latticini». «Dire no è possibile ed è conveniente affidarsi allo Stato piuttosto che pagare - dice Cuomo - ma chiediamo un'azione più rapida, pene più severe e certe».

**Fabio Postiglione**

### **Controllo**

Altissima l'attenzione delle forze dell'ordine ma senza denunce non si può agire

**60%**

**Il dato**

È l'aumento dei poveri negli ultimi due anni

**350**

**I posti letto**

Di cui il 95% di notte e solo il 5% per tutto il giorno

**22**

**I morti**

I clochard deceduti dall'inizio del 2015

# I poveri sono aumentati del 60 per cento

**NAPOLI** La chiamano la Michelin dei poveri. È «Dove», mangiare, dormire, lavarsi a Napoli e in Campania, la guida tascabile per i senza dimora distribuita gratuitamente dalla Comunità di Sant'Egidio, giunta quest'anno alla decima edizione. Dieci anni che hanno visto crescere la povertà e i senza dimora, e, parallelamente, le pagine e le informazioni della guida che è passata dalle 50 alle 130 pagine, dai 100 indirizzi di dieci anni fa ai 500 attuali. «La guida e la solidarietà sono cresciuti con la povertà — spiega Benedetta Ferone, responsabile del settore per la Comunità — i dati Istat dicono che a Napoli in due anni i poveri sono aumentati del 60 per cento passando da 900 ad oltre 1.500, ma è probabile che siano circa 2mila. Tra questi c'è chi vive in spazi pubblici, dormi-

tori o ostelli, il 28% non ha un lavoro e un quarto almeno ha problemi di salute».

In aumento gli italiani (dal 15 al 27%), le donne (nell'ultimo anno dall'11 al 16%); e gli anziani. Tra i rischi principali l'isolamento sociale, contro il quale la comunità lancia un appello ai cittadini perché ciascuno vigili e segnali le persone fragili e esposte al pericolo. Rischio che aumenterà con il caldo, per questo i responsabili di Sant'Egidio chiedono un piano di emergenza al Comune, con l'apertura dei luoghi di riparo, di docce e la revisione delle fontanelle pubbliche. Un'ulteriore sforzo infine per migliorare le reti sociali: il numero di posti letto disponibili a Napoli è di circa 350, di cui il 95% per accoglienza notturna e solo il 5%, h24, quindi solo una persona su

6 trova ospitalità. Inoltre dall'inizio del 2015 sono morti in strada 22 senza dimora. La guida quest'anno è cofinanziata dal Pio Monte della Misericordia, è stampata in 3.500 copie con copertina e mappa plastificate. È possibile scaricarla on line sul sito [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org).

**Elena Scarici**



## **SECONDO POLICLINICO**

Giornata mondiale  
del donatore  
di sangue

**NAPOLI. Oggi dalle ore 9.30, in occasione della Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, l'Università e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II riuniscono donatori, pazienti, personale aziendale, docenti e studenti della area medica e biotecnologica nella Aula**

**Magna di Biotecnologie (via Tommaso De Amicis, 95) per sensibilizzare ed informare sull'importanza della donazione responsabile e per illustrare il progetto "Educare per amare, donare per salvare". L'Ateneo e il Policlinico Federico II, così, intendono rinnovare il proprio impegno nella diffusione di principi di educazione sanitaria.**